

saglion d'oro rizo et soprarizo de rechamo inquatato, et cavalcando sovente se acostava a la Maestà del Re, et parlava con lui. El medemo faceva monsignor l'Armiraio, el qual era vestito de uno saglion d'oro et d'ariento soprarizo inquatato, et imber-tato de certi frisi molto richi, et recami, con bele zoje et perle a la bereta, et havea atachato al colo con un richissimo sbalzo uno fischieto a modo de uno da comito, d'oro grando, che pareva uno corneto, et adobato di zoje, che è la insegna di l'offizio suo, et

49 • la ligatura del ditto fischieto era atachato al sbalzo, havea un grosso carbon, che pareva ardesse, tanto era bello, et uno San Michiel, che è la insegna di l'ordene del Christianissimo, fatta de zoje et perle de inextimabel precio. El ditto era sopra uno cavallo bagio non molto grande, ma tanto legiadro che con il penelo non se potria far el più bello, oltra che l'era richamente fornito. Immantinente drieto al Re, seguitava lo illustrissimo ducha de Lauson suo eugnado, vestito di oro rizado, sopra uno bello cavalo, acanto al quale, a banda destra, li ambascadori dil Papa. Apresto seguitava lo illustrissimo ducha di Lorena. Acanto a lui, pur a destra, lo ambascador de lo Imperator. Seguitava poi el ducha de Vandomo, del sangue regio, acanto al qual, pur a parte destra come erano li soprascritti ambascadori, uno de li oratori veneti. Da poi vegniva monsignor di San Polo, zoè Contestabele de San Polo, fradelo de lo anteditto ducha de Vandomo, et con lui era l'altro ambascador de Venetia. Seguitava poi monsignor de Roal et monsignor de Ludrech suo zenero, li qual andavano al paro per non si preceder l'uno a l'altro, et in mezzo a loro vi era l'ambascador dil ducha di Ferrara. Da poi vegniva uno fradelo del ducha di Lorena, *cum* lo ambascador de Mantoa; et seguitavano molti altri signori tutti vestiti d'oro et d'ariento, chi ad una divisa et chi ad un'altra, et tutti questi erano rizi et soprarizi, et non era alcuno che havebbe restagno semplice, che tutti erano rizzati et ori tirati, de li quali ne era uno grandissimo numero. Et tutti sopra belli cavali gajardi, sfozati et *cum* richissimi fornimenti, et pareva che tutti questi cavali andaseno balando, slanzandosi in aere, che era cosa maravigliosa. Ultimamente poi venivano a cavallo li arcieri de la guarda del Re, tutti vestiti de la solita livrea de Sua Maestà, *cum* el soprascritto ordene, sonando sempre trombe, pifari, corneti et altri vari instrumenti musici, che rendeano grandissima armonia.

50 • Uscita la Maestà dil Re *cum* questa compagnia fuori di Ardre, a zercha hore 21, apresso la porta de fuori de la terra per la via che 'l Re haveva a

passare, se havea posto per vederlo la Serenissima regina et la illustrissima Madama, con grandissimo numero de signore et principesse, et quando la Cristianissima Maestà fo davanti Madama, ussito fuori di l'ordene, andò avanti a lei *cum* la baretta, et *cum* quella parlato per spacio assai bono, sempre *cum* la baretta in mano. Da la qual habuto la sua beneditione se aconbiatò, et fatoli reverentia, continuò el suo camino, et pian piano andò fina al locho di l'abochamento; et di continuo venivano de li signori et zentilhomeni anglici ad incontrar la Maestà Sua et honorarla, mandati dal Serenissimo re d'Ingaltera. Medesimamente, Sua Maestà mandava altri signori et zentilhomeni de li soi incontra a la Maestà del re de Ingaltera. Cavalcando sempre, andava da le bande li capitani de li arcieri del Re con monsignor de la Tramoglia et monsignor de la Peliza, li qual coreano per la campagna a far retenir et star da drieto la brigata, che altri non veniseno che li deputati. Il locho dove li Re se doveano parlare è una valeta in mezzo de do coline; sopra l'una de le quali, zoè quella ch'è da banda nostra se affermassimo nui, dove forno fati smontar da cavalo, et posti ad ordine in una tirata tutti li arcieri dietro a li altri come erano venuti. Da l'altra parte, sopra l'altra collina, se vedeva redute le gente del Serenissimo re d'Ingaltera, li quali veniano *cum* l'ordene infrascrito. Prima erano li arcieri da cavalo, da circa 60, con li loro archi et freze, et questi erano la guarda dil Re, et quasi altratanti lo seguitavano, li quali erano dil reverendissimo Eboracense, li zentilhomeni dil qual cardenal seguitavano tutti vestiti di veludo cremexin con catene d'oro al collo. Dietro a questi erano li trombeti, et poi veniva un bon numero di zentilhomeni ben in ordine, et brochati d'oro et d'ariento, tutti con le sue catene, li quali havevano in mezzo di loro li ambascadori per li gradi sui. Veniva poi la persona del Re con li soi 50 • stafiari, che erano 6, vestiti de veludo cremexin et d'oro; quelli dil Christianissimo erano d'ariento et veluto bianco. Sua Maestà era vestito de ariento soprarizo, et haveva sopra la testa pene, al colo veramente uno coralo in loco di catena, tutto pieno di zoglie di una grandissima valuta, et oltra questo ne havea uno altro con el quale se haveva cinto, de gran precio. Cavalcava uno caval bajo bellissimo con fornimenti simili a quelli dil re Christianissimo, et forse più richo de zoje. Dal lato mancho de Sua Maestà era il reverendissimo Eboracense, *cum* due croce d'ariento avanti de sua reverendissima signoria, la qual era vestita di raxo cremesin. Segui-